

**TROPPI OSTACOLI** Testimonianze choc all'iniziativa di Raffaella Della Bianca

# La Liguria che ce la fa nonostante le istituzioni

*Dall'incontro «Eccellorio» arriva il nuovo allarme dagli imprenditori Pittaluga: «Grandi opere bocciate perché non rendono politicamente»*

**Diego Pistacchi**

■ Istituzioni e impresa. Il grande gelo continua e diventa ogni giorno di più una frattura. Dopo l'assemblea pubblica indetta lunedì da Confindustria per invitare la politica (ma anche gli stessi imprenditori) a non commettere più gli stessi errori che hanno portato all'«insuccesso» sotto gli occhi di tutti, ieri è stata Raffaella Della Bianca, consigliera regionale indipendente nell'area di centrodestra, a chiamare a raccolta le eccellenze genovesi e liguri dell'economia per tracciare insieme una strada «positiva» per il futuro. Ma nella platea le istituzioni non c'erano, dopo che il giorno precedente non avevano nascosto in alcun modo il risentimento per la tirata d'orecchie arrivata dal mondo della Liguria che fa. Ieri qualche politico era presente a titolo personale (Gino Morgillo, Lilli Lauro ed Eugenio Minasso), ma null'al più. «Eccellorio», questo il titolo dell'incontro, avrebbe potuto rappresentare un'ottima occasione di confronto, ma l'assenza delle istituzioni non ha fatto che confermare le parole dei relatori, che in vari modi hanno messo sul banco degli imputati chi fa di tutto per ostacolare le imprese. Il tutto certificato dal giornalista e docente universitario Paolo Del Debbio, pronto a sottolineare quanto sia incredibile che il tessuto delle eccellenze genovesi riesca ancora a produrre tante occasioni nonostante le difficoltà che gli vengono poste innanzi.

Secche quanto autorevole le parole di chi - economista, professore e oggi direttore del Dispo dell'Università - ha vissuto anche l'esperienza diretta dall'altra parte della barricata, come assessore regionale al bilancio. «Una delle urgenze, non è una sorpresa, sono le infrastrutture - ha ribadito G.B. Pittaluga -. Ma le grandi opere non si fanno perché confliggono con gli interessi della politica. Si preferisce frantumare gli interventi. Più volte mi è capitato di proporre opere di rilievo, concentrando sforzi economici e risorse. Mi è sempre stato detto che non rendevano in termini di voti. E in questo la colpa è anche della popolazione che preferisce interventi a pioggia». Il decreto «millesagre» è insomma la specialità di chi governa questa terra da decenni. Infatti anche in questo senso le parole del prof sono state pesanti come macigni: «Questa città - ha assicurato riferendosi ai mali di Genova - non sa cosa cosa sia la democrazia. Senza alternanza non esiste democrazia. Qui da 40 anni governano sempre le stesse forze ed è un male a prescindere, perché non c'è stimolo a far meglio. Milano che è Milano, ha saputo votare Pisa-pia. Qui no. E ancora una volta la colpa è anche dei cittadini».

Altro tema forte sollevato da Pittaluga è quello del rapporto tra la città e l'università. Il prof ha risposto senza indugi mettendo al primo posto della lista delle eccellenze genovesi proprio la (ex) facoltà di Ingegneria, che sforna professionisti tra i più preparati e capaci di conquistare le imprese

anche per le loro ridotte «pretese» fin dal primo colloquio. «Ma per la città, per le istituzioni, l'Università non è un'occasione

di rilancio, è uno strumento da sfruttare - ha fatto un altro esempio l'ex assessore -. L'Albergo dei Poveri? È stato fatto comprare all'Università per finanziare il Comune, ben sapendo che lo stabilimento non era utile per tipo di struttura alle esigenze dell'università. Anche Erzelli è vista come strumento per realizzare un'operazione finanziaria, non per far crescere la città».

«Non mi sono certo annoiato», dirà alla fine Del Debbio. Perché durante l'incontro la sincerità di Pittaluga è stata presa ad esempio.

«Servono infrastrutture, certo - ha rincarato infatti la dose Beppe Costa, numero uno della Costa Edutainment -. Impossibile spostarsi con treni decenti come nel resto d'Italia. L'autostrada è più un percorso per piloti di Formula 1. ma anche gli imprenditori dovrebbero imparare a fare più squadra». Poi la stoccata all'ennesima scelta della politica genovese: «Vorrei che non si perdesse anche l'ennesimo asset turistico nelle zone della Fiera». Il riferimento è all'operazione in corso nelle aree della Fiera, con la

cessione a Spim degli immobili di proprietà comunale destinati ad aree commerciali con nuovi insediamenti di grande distribuzione. Un'idea fatta per far tornare i conti alla Fiera di Genova e al suo nuovo management, che però è fortemente contestata persi-

no all'interno della sinistra. Mentre ancora ieri il presidente di Fepag-Ascom, Alessandro Cavo ha rilanciato l'appello a una sottoscrizione online sul sito *change.org* dal titolo *#ripartiamodallafiera* contro questo progetto tutto politico e niente affatto positivo per la città.

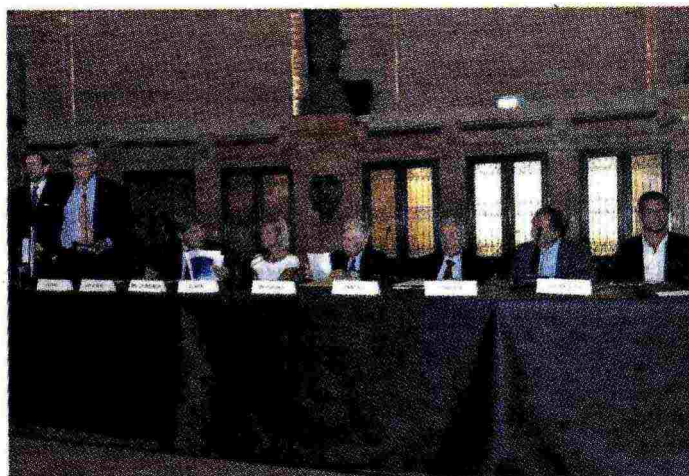
L'esperienza portata al convegno da Matteo Campodonico - ideatore e titolare di WyScout, l'azienda chiavarese che è punto di riferimento per le migliori squadre di calcio del mondo per la sua piattaforma multimediale dei calciatori - si è inserita sulla stessa traccia. «Cosa servono? I soldi. E perché noi ce l'abbiamo fatta? Perché abbiamo trovato un business angel (Antonino Gozzi, presidente di Federacciai e dell'Entella calcio, che sarebbe dovuto essere presente,

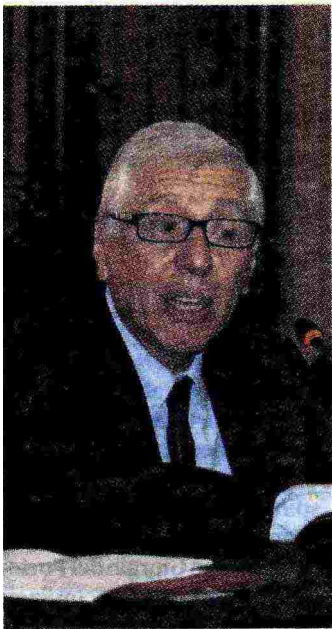
ma era impegnato in un incontro con un ministro belga, ndr). Lui ha creduto in noi e ci ha sostenuto, non abbiamo avuto soldi da istituzioni. Ora facciamo in modo che altri giovani con buone idee abbiano la stessa occasione. Abbiamo trovato già 3-4 business angel per altrettante start up». Mario Martini, senior consultant di Costa Crociere, ha ricordato la scelta di «emigrare» a Savona per colpa dell'ottusità della classe politica genovese. «Ora chiedo ai genovesi se ricordano cosa fosse Savona 10 anni fa e di vederla come è adesso - ha lanciato la sfida -. Vettrine ammodernate, una città viva, attiva. Quando chiedemmo a Genova di realizzare in porto determinati interventi ci venne risposto che non erano fattibili. Il porto di Savona ci spalancò le porte e andò oltre le nostre richieste».

Tutte testimonianze che basterebbero a sprofondare nel peggiore pessimismo, a portare alla

sfiducia totale nella classe politica. «E invece voglio essere ottimista, ripartire da quello che abbiamo ascoltato oggi per costruire il futuro insieme, imprenditori e politica - è stata la conclusione di Raffaella Della Bianca -. Lo dico da esponente del centrodestra, prima di tutto alla mia parte politica, per creare una pubblica amministrazione capace di un forte rinnovamento a partire da se stessa, di grande capacità di ascolto con i cittadini, le aziende e i territori, ma allo stesso tempo con la forza, senza paura, di prendere decisioni in tempi certi. Dobbiamo guidare il nostro territorio, abbiamo le capacità, la consapevolezza e vogliamo prenderci la responsabilità. Non temiamo il confronto, e anche per questo mi auguro che nel centrodestra ci sia voglia di confrontarsi per trovare, tramite le primarie, le persone migliori». Eccellorio e i suoi relatori potrebbero essere la base di partenza per innovare davvero le istituzioni. Forse anche per questo le istituzioni vecchie hanno disertato il Palazzo della Borsa.

## **INTERESSI PERICOLOSI** **Università ed Erzelli** **sfruttati dalla città. Coro** **di «no» al progetto Fiera**





**BACCHETTATE ALLE ISTITUZIONI**

Al convegno di Della Bianca, moderato da Del Debbio (a destra con Cavo, il più severo è stato Pittaluga (sopra) [Pegaso]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.